

Domenica dopo Natale-Santa Famiglia - B -

Antifona d'Ingresso

I pastori si avviarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe, e il Bambino deposto nella mangiatoia.

Colletta

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio, generato prima dell'aurora del mondo, divenisse membro dell'umana famiglia; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché i genitori si sentano partecipi della fecondità del tuo amore, e i figli crescano in sapienza, pietà e grazia, rendendo grazie al tuo santo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Gn 15, 1-6; 21, 1-3. 21, 1-3

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito.

Salmo 104 (105)

Il Signore è fedele al suo patto.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.

Seconda Lettura

Eb 11, 8.11-12.17-19

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: "Mediante Isacco avrai una tua discendenza". Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti; ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

Vangelo

Lc 2, 22-40

Dal vangelo secondo Luca.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza, e per intercessione della Vergine Madre e di san Giuseppe, fa' che le nostre famiglie vivano nella tua amicizia e nella tua pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il nostro Dio è apparso sulla terra, e ha dimorato in mezzo a noi.

Oppure:

Il Padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria sua madre.

Dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di seguire gli esempi della santa Famiglia, perché dopo le prove di questa vita siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.

Un'attesa che vede



L'evangelista Luca ci narra ancora una storia di poveri in mezzo ai poveri: di poveri che osservano la Legge e che sono in attesa del Signore.

C'era un uomo a Gerusalemme. Chi era quest'uomo? Il suo nome, Simeone, rinvia all'ascolto, *shamà* in ebraico. E l'ascolto di cui Simeone si è mostrato capace per tutta la vita è stato senz'altro anzitutto l'ascolto delle Scritture. Le profezie di Isaia echeggiano nelle parole dell'anziano: *"Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio"* (Is52,10); *"Si rivelerà la gloria del Signore e ogni carne la vedrà"* (Is 40,5); *"Io ti renderò luce delle genti perché tu porti la mia salvezza fino all'estremità della terra"* (Is 49,6). Questi, ma anche diversi altri testi veterotestamentari stanno dietro le parole di Simeone e dicono di una fede forgiata negli anni sulle Scritture fino a scolpire nel cuore di Simeone una speranza salda, una fede solida che non si lascia abbattere dalla lunga attesa degli anni e nemmeno dalla morte. L'ascolto delle Scritture poi per Simeone è stato ascolto che ha creato un ponte con la vita, con la sua vita, è stato un ascolto che gli ha consentito di sentire la promessa profetica delle Scritture, la promessa di Dio come rivolta a sé: lui stesso vedrà la salvezza di Dio. Simeone ascolta con fiducia e crede che ciò che la Scrittura dice è promessa di Dio. Ecco l'ascolto efficace: l'ascolto che crede e che si fa accoglienza.

Di Simeone si sottolineano gli occhi e le braccia: i suoi occhi anziani sono ancora capaci dello stupore di chi guardando, vede nell'altro non un rivale, non una minaccia, non uno che prende il suo posto e gli toglie spazio e libertà, non un nemico, ma un sacramento della salvezza. Il suo sguardo di anziano non è sospettoso, diffidente, pauroso, ma tenero. Ha saputo far crescere in se la tenerezza e questo si manifesta anche in quell'abbraccio quasi materno con cui egli accoglie il bambino, quasi cullandolo, con dolcezza.

Ecco dunque l'uomo che c'era a Gerusalemme: un uomo giusto e timorato. La sua obbedienza a Dio, alla sua Parola, lo ha portato a essere dimora dello Spirito santo, abitato dal respiro di Dio, ha assunto il soffio stesso di Dio, il soffio che portava la parola di Dio che egli ascoltava con continuità. Per ben tre volte si sottolinea la presenza dello Spirito in rapporto a Simeone: *"lo Spirito santo era su di lui"* (v. 25); *"egli era stato avvertito dallo Spirito santo che non avrebbe visto la morte prima di aver visto il Messia del Signore"* (v. 26); *"nello Spirito egli venne al tempio"* (v. 27). Lo Spirito Santo in lui si fa attesa: *"Egli attendeva la consolazione di Israele"*. E Simeone spera per il suo popolo, non solo per sé. La speranza autentica è sempre incentrata su un noi. L'invecchiamento non gli ha fatto rimpicciolire le prospettive e lo sguardo. È un uomo anziano ma che attende, che spera. Non ha ceduto alla tentazione di non sperare più, di non aver più niente da attendere. La passione del desiderio in lui non si è spenta, il dinamismo dell'attesa e della proiezione al futuro non sono venuti meno in lui.

"Mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸ anch'egli lo accolse tra le braccia" Avviene così l'incontro tra persone semplici e fedeli. I genitori di Gesù che, nella loro fede popolare e semplice, adempiono usanze legali e precetti religiosi, e un uomo anch'esso semplice, che al tempio si reca guidato dallo Spirito. E tutto avviene nel quadro di un incontro umano, non di un rito. Prima dell'azione liturgica prevista, avviene l'incontro tra la madre e il padre di Gesù, e l'anziano profeta. C'è un incontro profondo tra l'anziano e il neonato, tra colui che si prepara alla morte e colui che si dischiude alla vita, tra colui che la vita ha attraversato e colui che deve ancora salpare per il viaggio. È l'incontro di due debolezze: la debolezza dell'uomo anziano e la debolezza dell'infante. Gesù ancora non parla, ma può essere annunciato, riconosciuto.

Simeone benedisse Dio dicendo... La preghiera di Simeone è un rendimento di grazie e si concentra sul momento presente: ora. Essa sintetizza il passato, il tempo della preparazione della salvezza, anticipa il futuro della illuminazione dei popoli pagani, ma trova nell'oggi, nel frammento di tempo presente, quello in cui il bambino viene presentato al tempio, il momento di sintesi, il momento in cui sgorga il ringraziamento. In quel momento tutto il passato viene confermato, l'attesa viene confermata, e il futuro stesso viene rilanciato. Simeone prega anche davanti alla morte, ma non prega spinto dall'angoscia, dalla paura della morte, bensì dalla riconoscenza di chi ha riconosciuto la gratuità del dono e la fedeltà di colui che aveva promesso. Simeone giunge alle soglie della morte con serenità, fidando sulla promessa del Signore. *"Secondo la tua parola"*, dice Simeone ricordando l'oracolo dello Spirito, l'avvertimento dello Spirito che gli aveva predetto che non avrebbe visto la morte senza aver prima visto il Messia del Signore. Simeone legge nel volto di Gesù ciò che ha letto nelle Scritture e vede lì la gloria e la luce di cui parlavano le Scritture. E sente ormai che il fiume della sua vita può sfociare in pace nel mare.

C'è però in questo cantico anche una sottolineatura importante. Simeone dice: “ *i miei occhi hanno visto la tua salvezza*”, e poi questa salvezza che è declinata come “*luce per la rivelazione delle genti*” e come “*gloria del popolo Israele*”. Questo evento di salvezza atteso e riconosciuto da Simeone è un evento che è a manifestazione, a luce delle genti e a gloria di Israele. E quindi, ancora una volta acquista uno spazio all'interno della grande storia di Israele prima e delle genti dopo. La salvezza che tutti vedranno, che ogni carne vedrà di cui parlava Isaia, la salvezza che sia Israele e pagani dovranno poter discernere non può che avere forma umana, essere in forma d'uomo, avere corpo umano. Che cosa di più universale dell'umano? Tutto questo è presente nel bambino neonato, ma in *quel* bambino, e non un altro, si concentra la testimonianza dello Spirito, il compimento delle Scritture.

Questo evento, dice Luca, è “*per la caduta e risurrezione di molti*”, e qui è interessante perché a questa salvezza comincia ad essere dato un volto. È una salvezza che provoca caduta, è una salvezza che provoca divisione è una salvezza che mette in crisi: questo è quello che Luca vuol dire, la salvezza mette in questione, pone delle domande, scuote. Che cosa è la salvezza? È un'opera di rivelazione dei cammini degli uomini e dunque è un'opera, un qualcosa che fa cadere, che abbassa. Ed è un segno di contraddizione, ma ancor più è un segno innanzitutto lui stesso contraddetto, Gesù lui il primo a fare esperienza di quello scandalo che annuncia che lo porterà ad abbracciare lo scandalo della croce che solo per chi ha gli occhi forgiati dall'attesa sarà segno della salvezza per tutti i popoli. Tutta questa sua vita sarà preparata, custodita, forgiata in quegli anni nascosti a Nazareth, in quella famiglia esperta nell'ascolto e nell'obbedienza alla volontà di Dio, abitata da una fede che conosce il lavoro interiore del cuore sempre in discernimento.